



BENESSERE ANIMALE PER LA SALUTE DEI CONSUMATORI. PRODOTTI ZOOTECNICI TRATTATI CON PRESID SANITARI NATURALI

CUP B88H19005360008, PSR REGIONE CAMPANIA 2014-2020. Misura 16.1.1 Azione 2 - Sostegno ai POI



LA PROVINCIA DI NAPOLI IN SINTESI

La provincia di Napoli, oggi più comunemente definita Città Metropolitana di Napoli, possiede 2.959,932 abitanti costituisce la terza città metropolitana italiana per numero di abitanti è la più piccola per superficie delle quattordici città metropolitane, risultando invece la prima in quanto a densità abitativa. Pur occupando meno di un decimo della superficie della Campania, vi risiede la maggioranza assoluta della popolazione regionale.

ANALISI OVICAPRINI NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

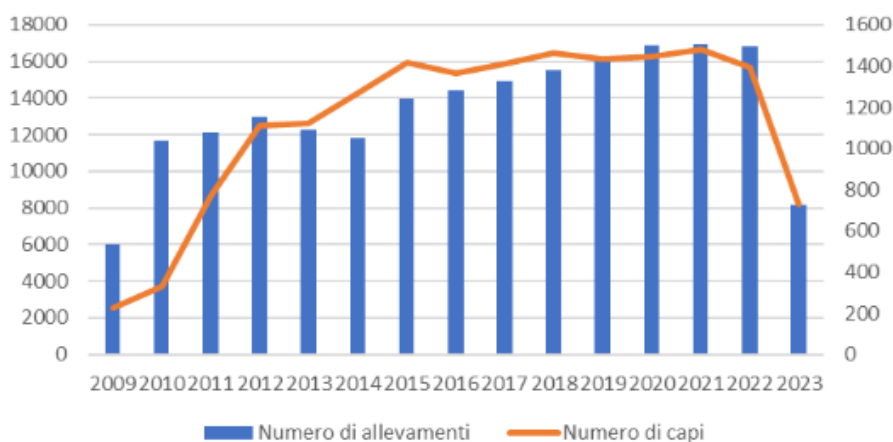
Fondazione Medes

Attività di Valutazione economica e sviluppo
territoriale

Nella presente Newsletter è stato analizzato il territorio della provincia di Napoli per l'analisi della variazione del numero di allevamenti ovicaprini e del numero dei capi per il periodo che va dal secondo semestre del 2009 al primo semestre del 2023 mettendo in risalto l'andamento mantenuto nel corso del periodo considerato. I dati sono stati raccolti consultando l'Anagrafe Nazionale Zootecnica, che consente di verificare il numero di allevamenti animali, degli animali registrati, delle macellazioni effettuate e delle aziende zootecniche presenti su tutto il territorio Nazionale.

La provincia di Napoli rispetto alle altre provincie della regione Campania ha una incidenza nettamente inferiore sul numero totale degli Ovini e dei Caprini presenti nella regione. Essa, infatti, ha una incidenza del 2,70% di Ovini e del 7,40% di Caprini. La provincia di Napoli tra le provincie della ragione Campania è quella che presenta il minor numero di allevamenti in base alla espansione territoriale. Ciò è legato soprattutto al fatto che sono poche le zone dedicabili al pascolo. Osservando i dati raccolti dalla Anagrafe Nazionale Zootecnica, però, in provincia di Napoli si registra un andamento diverso alle altre provincie perché il numero di allevamenti dal 2009 in poi risultata essere sempre in leggero aumento con una piccola riduzione soltanto nel 2022. Anche i dati del primo semestre del 2023 unito ai primi risultati del secondo semestre del 2023 confermano la leggera riduzione rispetto agli anni pre-pandemici. Tale fattore può essere dato dal fatto che sempre più persone cercano di intraprendere la strada nel settore ovicaprino e della zootecnia in generale. In linea con l'aumento del numero di allevamenti è anche l'aumento del numero di capi ovicaprini nel corso del periodo considerato. Il numero dei capi, infatti, ha raggiunto il suo picco nel 2021 un periodo in controtendenza rispetto alle restanti provincie della Campania. Bisogna segnalare che il numero dei capi nella provincia di Napoli ha avuto un andamento alterno con anni di crescita seguiti ad anni di diminuzione e quindi non di aumento costante. A partire dal 2022, infine, si inizia a registrare una diminuzione rispetto agli anni precedenti, tendenza confermata anche dal raffronto tra il primo semestre del 2023 e i semestri precedenti.

Provincia di Napoli



A differenza delle altre provincie campane, in quella napoletana la distribuzione delle risorse, dei beni e delle infrastrutture non fa registrare gravi divari, fermo restando il pesante vincolo di sudditanza economica, sociale e culturale che ancora lega a Napoli i comuni del suo hinterland. Nonostante la profonda trasformazione nel processo di formazione del reddito, che dal secondo dopoguerra a oggi ha di molto ridimensionato il peso economico del settore primario, questo svolge ancora un ruolo importante nella produzione della ricchezza. Il processo di industrializzazione, attuatosi negli anni Sessanta e Settanta, non ha, d'altra parte, favorito lo sviluppo dell'agricoltura, nella fase in cui questa avrebbe avuto maggior bisogno dell'effetto trainante del comparto industriale di trasformazione dei prodotti della terra. Il settore secondario, sviluppatosi notevolmente nell'area metropolitana partenopea grazie all'apporto insostituibile della Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) e della Cassa per il Mezzogiorno, ha mostrato le sue debolezze sul mercato internazionale a partire dalla crisi degli anni Settanta, che ha portato a un ridimensionamento e a una riconversione del settore ciò è dovuto in parte al fatto che i trasferimenti di reddito tramite la finanza pubblica non hanno giovato alla crescita di un ceto industriale autonomo.